

→ **Alla Magliana** scene drammatiche: portatori di handicap messi in cig con il divieto di entrare
→ **Lettere che stanno** arrivando in queste ore. Una roulette russa soprattutto per le donne

I disperati di Alitalia

Vite appese ad un filo



Foto Ansa

Una hostess Alitalia con la valigia

In arrivo le lettere per la cassa integrazione a 3.250 dipendenti Alitalia. Ma è una pesca cieca, mamme e categorie protette «senza criteri di selezione». Cronaca di una giornata disperata negli uffici della Magliana.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Dieci e mezzo di ieri mattina, piano terra del palazzo di vetro e cemento alla Magliana, sede di Alitalia. L'ufficio è uno di quelli strategici. Tutto grigio, dentro e fuori. Colpa dei temporali, ma non solo.

Quattordici dipendenti sono davanti ai pc accesi. Bussano alla porta, è il capo del settore, ha in mano un foglietto, sopra ci sono scritti dei nomi, se li rigira in mano, nervoso. Poi dice: «Tu, tu, tu...», lo ripete sette volte, «mettetevi il cappotto, ci aspettano al personale».

E' un viaggio lunghissimo fino al quinto piano della palazzina B, uno di quelli che ti ricordi per tutta la vita. Oppure no perché sei sotto choc. Al quinto piano li aspetta una lettera: «Dal 15 dicembre cassa integrazione a zero ore». Cosa vuol dire, chiede una delle nominate. «Che per sette anni ti pagano la cassa integrazione, poi affari tuoi», è la risposta del collega, a sua volta senza lavoro quando avrà finito di consegnare lettere.

Il giorno prima, sempre qui alla Magliana, all'ingresso del quartier generale di Alitalia si sono viste scene difficili da raccontare: Maurizio, sordomuto, 47 anni, da venti addetto alle fotocopie, ha cominciato a urlare, un urlo straziante e disperato, perché mentre era in ferie obbligate gli è arrivata la lettera per la cassa integrazione e dieci minuti dopo gli hanno staccato pc e badge e ora non può più nemmeno salire al suo posto a recuperare i pezzi della sua vita. Lo scorderà la vigilanza.

C'è una guerra silenziosa, con morti e feriti, che viene combattuta a pochi chilometri dal centro di Roma. «Ogni mattina andiamo là e contiamo i posti vuoti», racconta una dipendente Alitalia, una di quelle che almeno per ora si è salvata, probabilmente perché single e mamma. C'è anche chi ha scelto, in questi giorni, il gesto estremo. Sulla rete si parla di suicidi tra i dipendenti, leggende sulla pelle di altri. Cinismo insopportabile. Ma il malessere è tanto ed è già oltre la disperazione.

Si sapeva che la compagnia di bandiera doveva chiudere. Si sapeva dei 3.250 dipendenti su un totale di

17.500 destinati alla cassa integrazione. Per non parlare dei 3.500 precari mai nemmeno esistiti in questa lista di sommersi e salvati. Si sapeva tutto dopo tre mesi di trattative esasperate. Ma quando la statistica cessa di essere un numero e diventa facce e occhi che piangono, è più difficile comprendere e rassegnarsi. Certo, si dirà, accanto all'immagine del dipendente Alitalia che urla al tornello perché non ha più il posto di lavoro bisogna mettere quella del dipendente Lehman Brother che travolto dal crac prende il suo scatolone e se ne va tra i grattacieli di New York. Ma per l'Italia quello che sta succedendo in queste ore alla Magliana è una prima volta eccezionale. E sbagliata. Per i tempi, per i modi. Per l'ambiguità. Per il contesto. A cominciare da quello per cui il premier definisce «patrioti» i 22 imprenditori italiani della cordata Cai ma non dedica una parola a chi perde il lavoro. Senza contare che Alitalia ha avuto ancora a maggio un prestito di 300 milioni di euro di soldi pubblici.

«Ci aspettavamo la lettera per la cassa integrazione e insieme quella della riassunzione di Cai», racconta un'altra sopravvissuta. «Ci aspettavamo un minimo di preavviso per organizzarci» racconta un altro dei nomi-

ABRUZZO

Si vota domenica e lunedì per l'elezione del nuovo consiglio regionale dopo le dimissioni di Ottaviano del Turco. Si contendono l'incarico da governatore Chiodi e Costantini.

nati. Ha passato la giornata a salvare documenti personali dal pc prima della disattivazione e a fare scatoloni: «Invece - aggiunge - non sappiamo neppure chi e perché viene nominato in questa roulette russa». Criteri di selezione per i sommersi e i salvati in realtà non ci sono. Tra i nominati della giornata c'è una donna con 22 anni di anzianità, una mamma divorziata con due figli a carico, giovani in maternità e altre appena rientrate con bimbi di sei mesi. Ci sono quelli come Maurizio, ciechi, sordomuti, persone in carrozzina, le categorie protette. Tutti a casa. Ieri sera, sul trenino che riporta a Roma quelli della Magliana, i nominati spiegavano a quelli che ancora aspettano cosa potrà succedere oggi. O domani. «E' andata così, è entrato il capo, in mano il foglio coi nomi e ha cominciato a dire: tu, tu, tu...». ♦